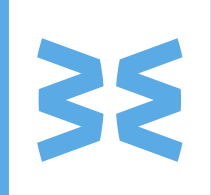




Il 5 per mille per lo sviluppo del non profit

Studio a cura di Banca Etica
Giugno 2019



Indice

Il 5 per mille in cifre

A chi va il 5 per mille

Il 5 per mille e le banche

Approfondimento: **Distribuzione del 5 per mille e fattori socio-economici**

Approfondimento: **Intervista a Claudia Fiaschi e Ivan Nissoli**

Conclusioni



Banca Etica presenta la terza edizione dello studio dedicato allo sviluppo del 5 per mille in Italia.

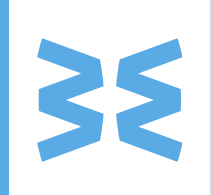
Venti anni fa Banca Etica prendeva il via proprio dall'impegno di tante organizzazioni non profit; questa ricerca è uno strumento per continuare a studiare e comprendere le tendenze del Terzo Settore e organizzare una proposta bancaria, culturale e operativa adeguata per un settore che vale il 4,3% del PIL.

Il 5 per mille è uno strumento di partecipazione diretta che permette ai contribuenti di destinare una quota dell'IRPEF scegliendo liberamente un'organizzazione impegnata in attività sociali. I dati aggregati ci consegnano una fotografia delle preferenze degli italiani: quali ambiti di intervento privilegiano? Preferiscono sostenere grandi o piccole organizzazioni? Sono più attenti all'impatto sul territorio o a obiettivi di valore universale?

Studiare il 5 per mille ci permette di cogliere l'attrattività delle organizzazioni di Terzo Settore, ma anche di comprendere l'evolversi dell'orientamento dei cittadini e di riflettere su quali elementi stiano influenzando le loro scelte.

Per la terza edizione del nostro studio sul 5 per mille abbiamo scelto di dedicare un approfondimento al punto di vista del Forum del Terzo Settore e del CSV anche alla luce della Riforma in evoluzione con la lenta pubblicazione dei relativi decreti attuativi.

Il documento si basa sui dati, disponibili a marzo 2019, pubblicati dall'Agenzia delle Entrate, dati pubblicati da Istat e dati interni raccolti da Banca Etica.



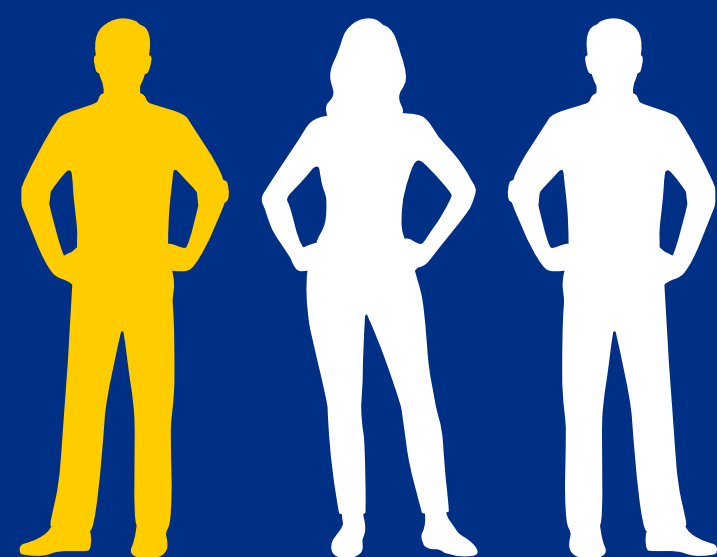
Il 5 per mille per lo sviluppo del non profit

Il 5 per mille in cifre



495,8
mln./€

Nel 2019 verranno **erogati 495,8 milioni di euro di contributi** relativi all'anno fiscale 2017 veicolati attraverso il 5 per mille, in leggera crescita (+0,86%) rispetto all'anno fiscale del 2016.



Un italiano su tre mette la firma per il 5 per mille: il numero dei donatori è cresciuto tra il 2006 e il 2017 del +38% e nell'anno fiscale 2017 ha superato quota 14 milioni su un totale di 41,2 milioni di contribuenti.

60.705
enti beneficiari

Gli enti beneficiari sono stati 60.705, un dato cresciuto del +6,6% tra il 2016 e il 2017 per un totale di ulteriori 3.700 enti.



Il 5 per mille nelle regioni italiane

dati 2006-2017

LOMBARDIA
37,73% DEL TOTALE

1.788.730.243€



VALLE D'AOSTA
0,12% DEL TOTALE
5.749.198€

55,7%

dell'importo totale è raccolto
in **Lombardia** e nel **Lazio**

23,2%

dell'importo totale è raccolto
in **Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto**
e **Toscana**

21,0%

dell'importo totale è raccolto
in **Liguria, Campania, Puglia, Sicilia,**
Marche, Friuli Venezia Giulia, Bolzano,
Calabria, Sardegna, Umbria, Abruzzo,
Trento, Basilicata, Molise, Valle
d'Aosta



Ripartizione del 5 per mille nelle regioni italiane

Anno 2017

L'anno fiscale 2017 conferma l'ormai consolidata dinamica di ripartizione del 5 per mille nelle regioni italiane. La classifica è capeggiata, infatti, dalle regioni che storicamente hanno ospitato lo sviluppo del non profit in Italia o che oggi ospitano le organizzazioni più grandi.

Nel 2017 il 55,7% dell'importo totale è raccolto in Lombardia e nel Lazio, mentre Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e Toscana raccolgono, insieme, il 23,2% delle risorse.

Il restante 21% si distribuisce tra le altre 15 regioni italiane, in alcune regioni con percentuali davvero basse.

LOMBARDIA

LAZIO

EMILIA ROMAGNA

PIEMONTE

VENETO

TOSCANA

LIGURIA

CAMPANIA

PUGLIA

SICILIA

MARCHE

FRIULI VENEZIA GIULIA

BOLZANO

CALABRIA

SARDEGNA

UMBRIA

ABRUZZO

TRENTO

BASILICATA

MOLISE

VALLE D'AOSTA

Totale

	Anno 2017	Percentuale su totale	Variazione percentuale 2016 - 2017
LOMBARDIA	181.542.668 €	36,6%	0,1%
LAZIO	94.623.527 €	19,1%	-0,8%
EMILIA ROMAGNA	33.075.400 €	6,7%	3,1%
PIEMONTE	32.072.879 €	6,5%	1,8%
VENETO	28.184.848 €	5,7%	2,5%
TOSCANA	21.536.496 €	4,3%	2,9%
LIGURIA	18.331.120 €	3,7%	-2,7%
CAMPANIA	13.574.223 €	2,7%	4,3%
PUGLIA	12.861.983 €	2,6%	2,4%
SICILIA	12.351.593 €	2,5%	2,3%
MARCHE	11.509.140 €	2,3%	4,1%
FRIULI VENEZIA GIULIA	8.851.423 €	1,8%	2,7%
BOLZANO	5.014.948 €	1,0%	1,7%
CALABRIA	4.462.915 €	0,9%	-1,2%
SARDEGNA	4.184.951 €	0,8%	3,3%
UMBRIA	3.908.760 €	0,8%	2,5%
ABRUZZO	3.196.973 €	0,6%	5,0%
TRENTO	3.146.177 €	0,6%	2,8%
BASILICATA	1.414.843 €	0,3%	2,1%
MOLISE	1.341.854 €	0,3%	3,7%
VALLE D'AOSTA	654.995 €	0,1%	3,9%
Totale	495.841.715 €	100,0%	0,9%

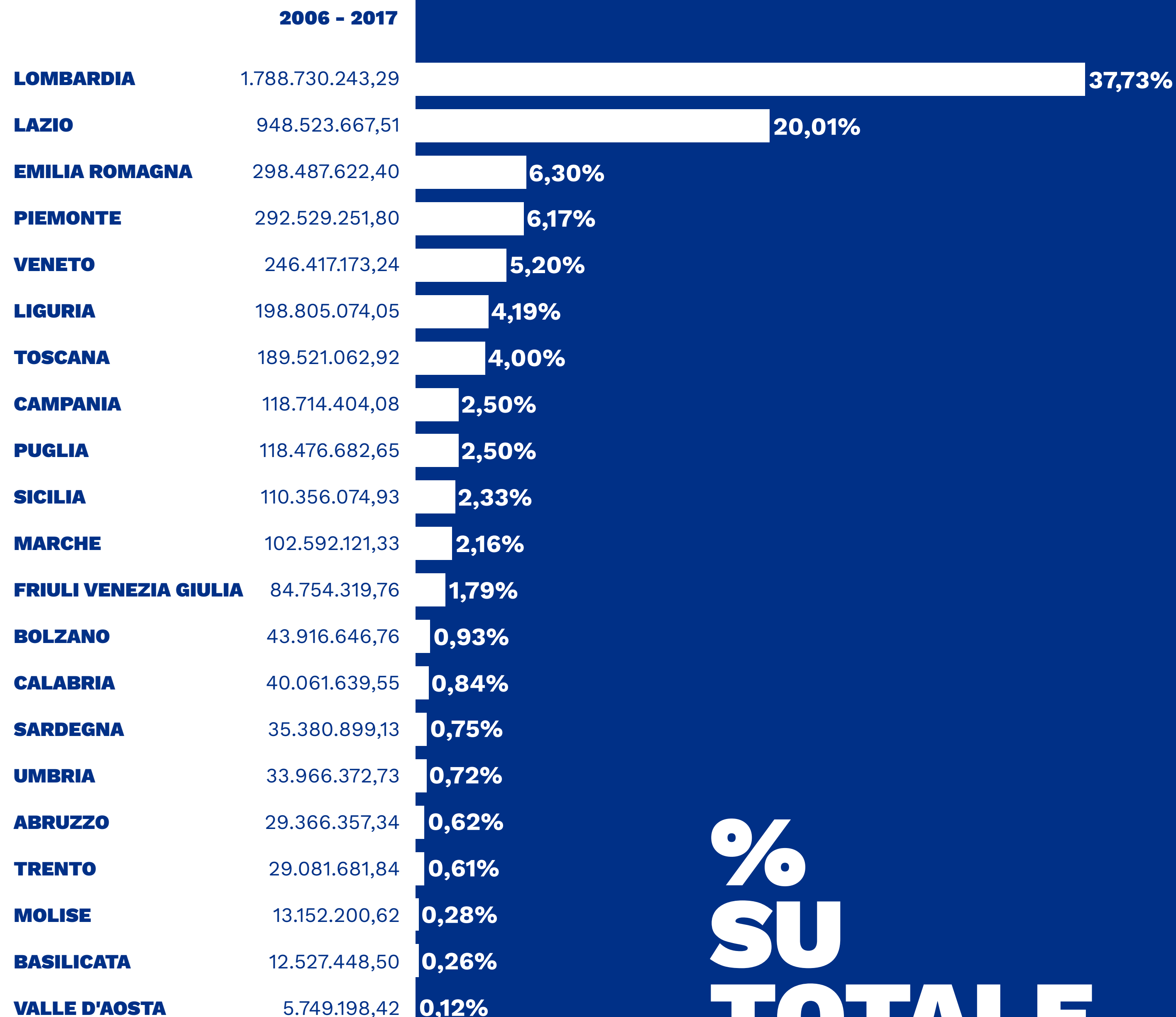


Ripartizione del 5 per mille nelle regioni italiane

Periodo 2006 - 2017

Se guardiamo complessivamente agli anni dal 2006 al 2017 si conferma la tendenza: il 57,7% delle risorse è raccolto da Lombardia e Lazio (vedi grafico 1).

Seguono Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e Liguria che, sommate, raccolgono il 21,8% delle risorse



**%
SU
TOTALE**



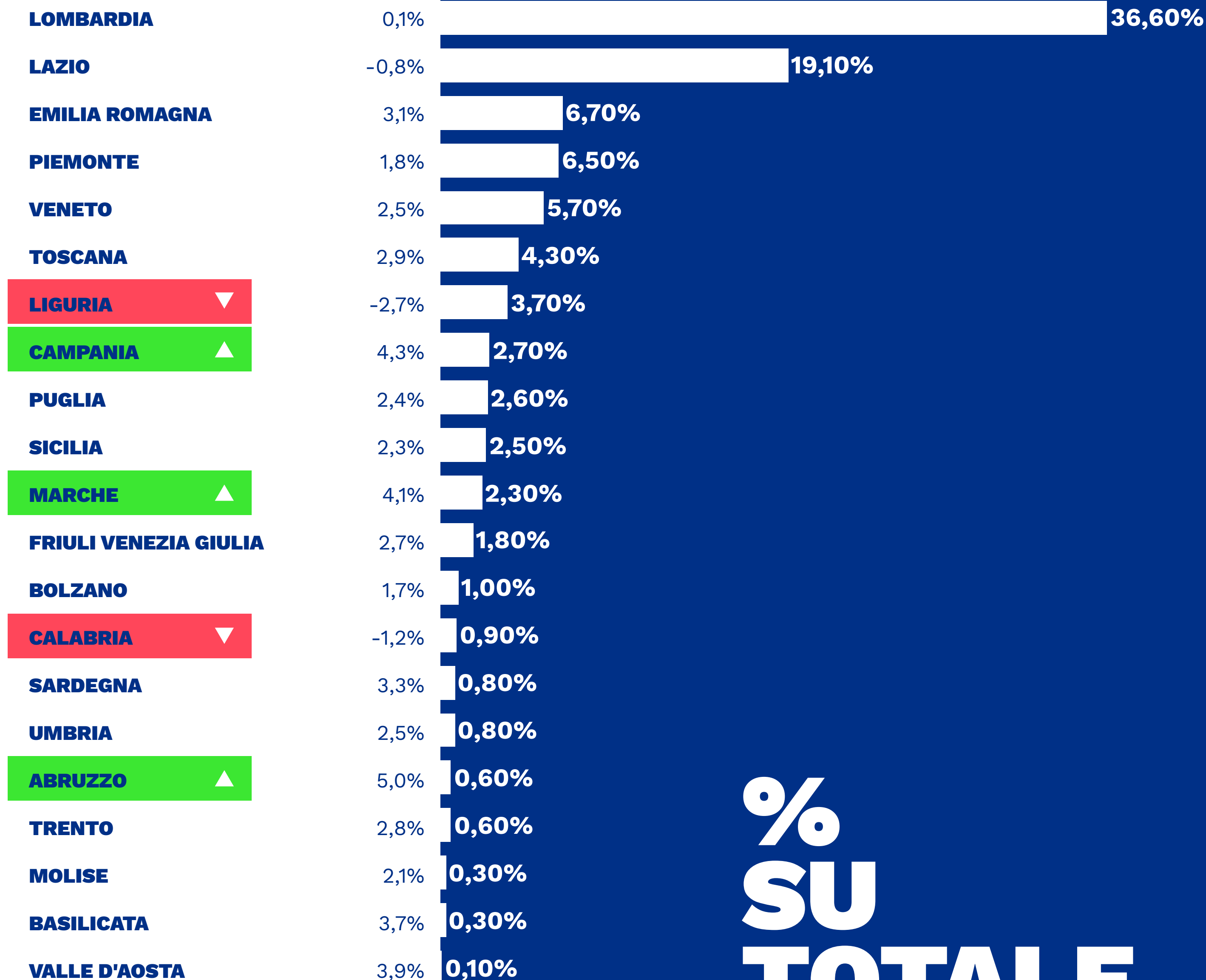
Chi sale e chi scende

Tra il 2016 e il 2017, notiamo che in Abruzzo l'importo donato è aumentato del 5%; anche in Campania e nelle Marche è aumentato di poco più del 4%.

Su base annua le diminuzioni più importanti le troviamo in Liguria (-2,7%) e in Calabria (-1,2%).

Da segnalare che Lombardia e Lazio rimangono le regioni con gli importi donati più elevati ma senza scostamenti apprezzabili rispetto all'anno precedente (Lazio -0,8%, Lombardia +0,1%).

Variazione percentuale
2016 - 2017



%
SU
TOTALE



Il valore medio degli importi erogati e andamento del numero di beneficiari

Anche nel 2017 è il Lazio la regione con l'importo medio erogato per anno e per ente più alto, pari a 18.000 euro. Seguono poi Lombardia con 15.000 euro e Liguria con 10.000. Queste tre regioni si confermano al di sopra della media nazionale, pari a 8.000 euro circa.

Le restanti regioni si collocano tutte al di sotto della media nazionale, confermando che dove ci sono le organizzazioni più note e più grandi e dove il volontariato si è sviluppato in modo più strutturato si riescono a convogliare più risorse.

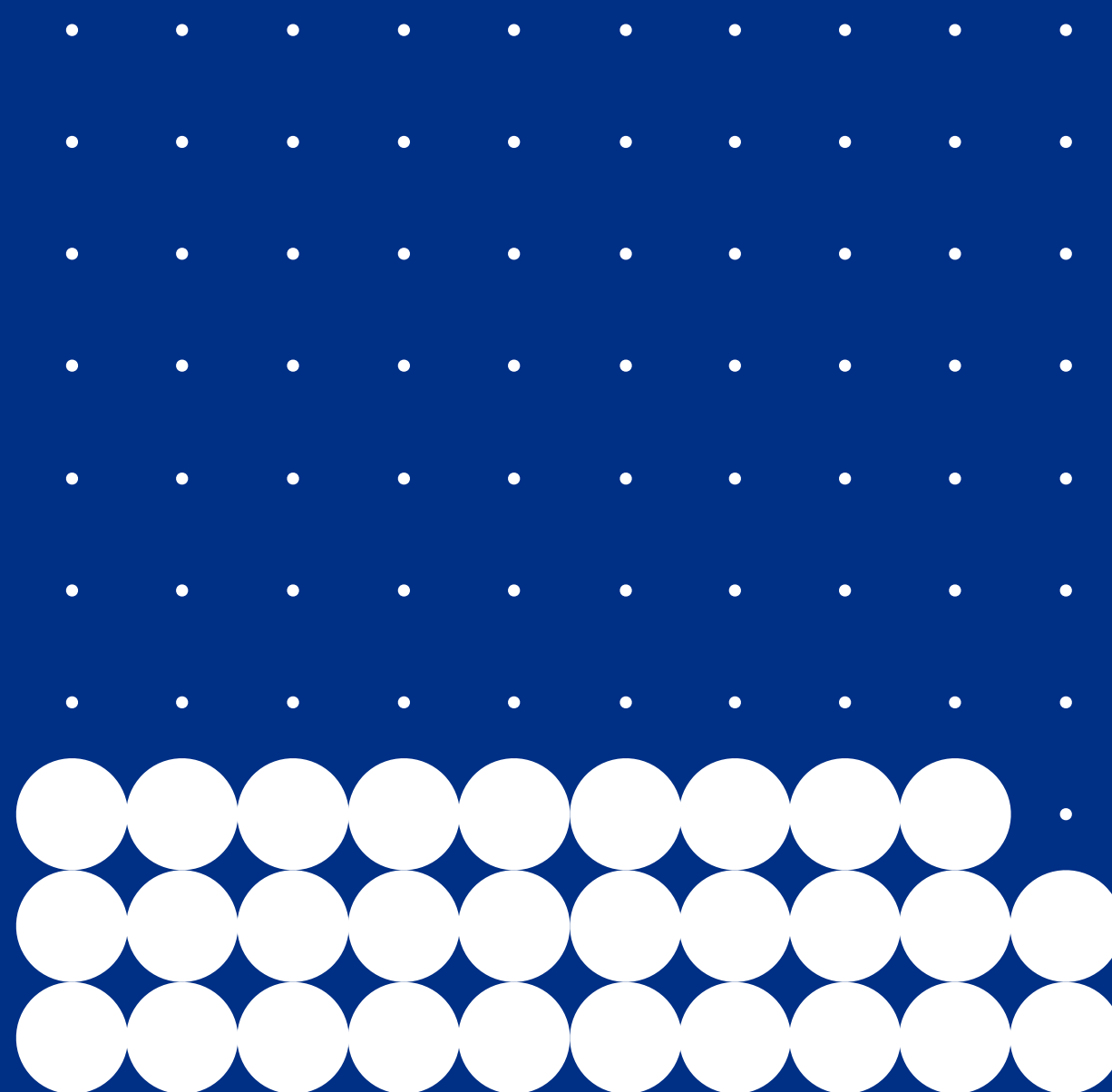
Il valore medio degli importi erogati continua a diminuire progressivamente in modo meno che proporzionale rispetto all'aumento degli enti beneficiari che accedono al contributo. Questo riflette la crescente attenzione che gli italiani danno al 5 per mille.



La crescita degli enti beneficiari

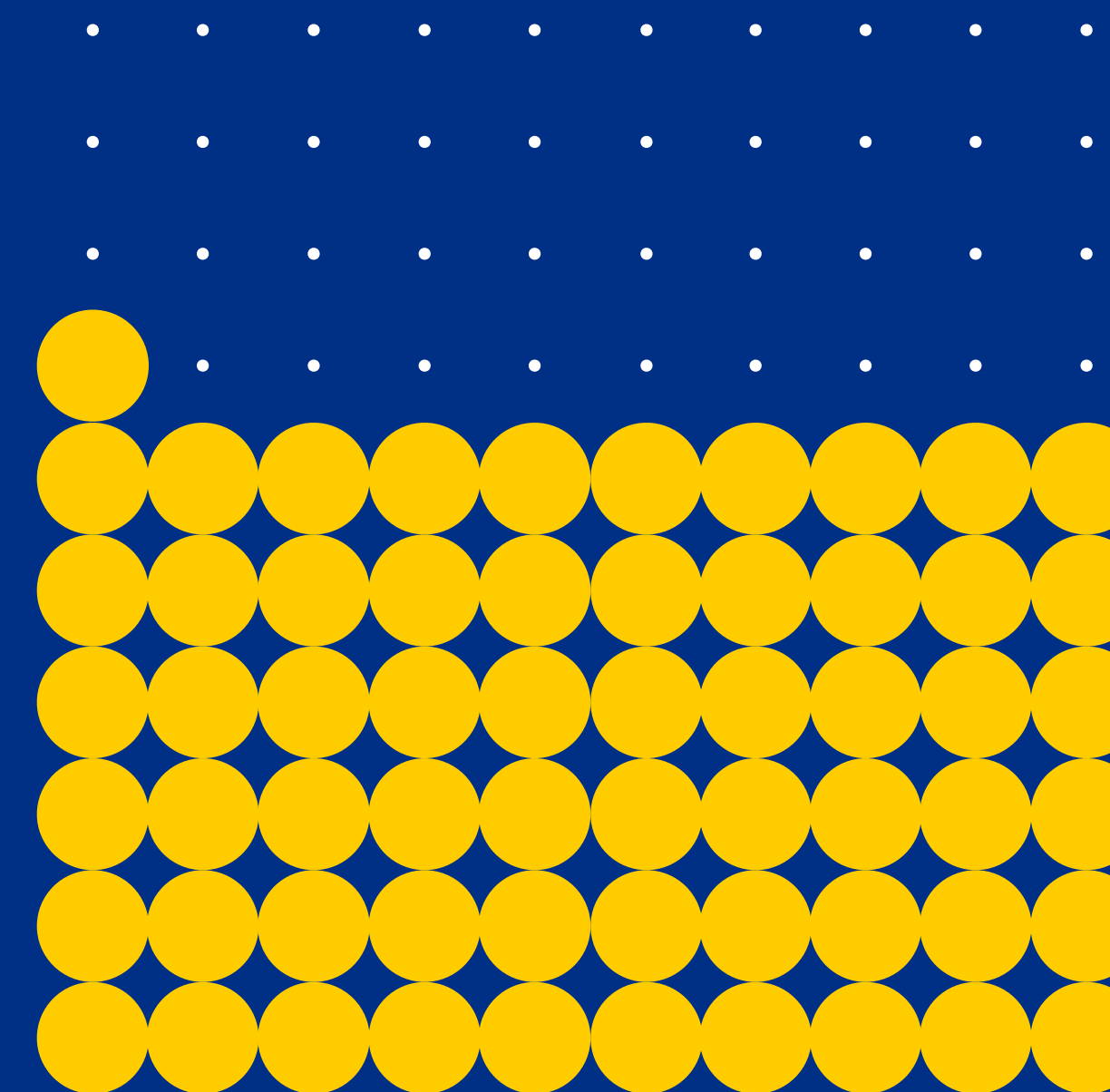
La platea delle organizzazioni beneficiarie è più che raddoppiata (+103,4%) tra il 2006 e il 2017 passando da 29.840 enti beneficiari a 60.705.

Tale aumento ha comportato una diminuzione dell'importo medio percepito dalle organizzazioni tra il 2006 e il 2017: si passa da 11.325 (nel 2006) a 8.168 euro (nel 2017), con una riduzione del 27,8%.



29.840

gli enti beneficiari presenti in Italia **nel 2006**

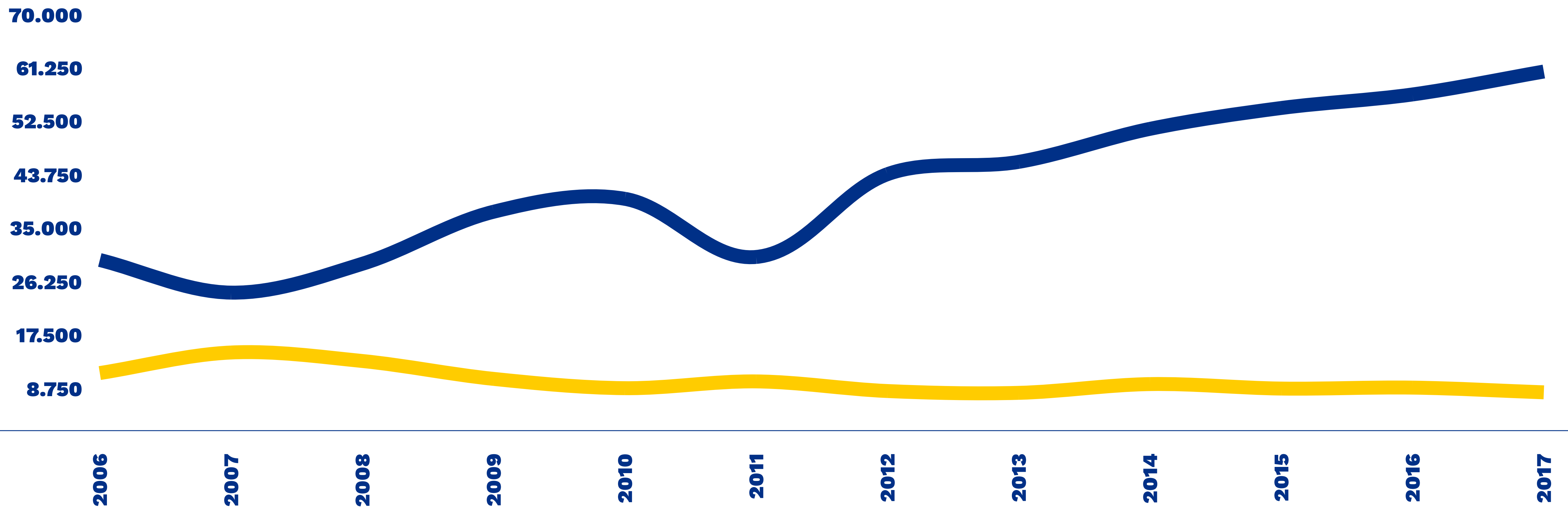


60.705

gli enti beneficiari presenti in Italia **nel 2017**



Evoluzione del **numero enti beneficiari** e **importi medi** percepiti 2006 - 2017





NUMERO BENEFICIARI

	2016	2017	VARIAZIONE % 2016 - 2017
LOMBARDIA	11.125	11.641	4,6%
PIEMONTE	5.317	5.602	5,4%
VENETO	4.910	5.241	6,7%
LAZIO	4.695	5.134	9,4%
EMILIA ROMAGNA	4.896	5.130	4,8%
TOSCANA	3.674	3.940	7,2%
SICILIA	3.222	3.569	10,8%
CAMPANIA	2.886	3.129	8,4%
PUGLIA	2.614	2.855	9,2%
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.652	1.767	7,0%
LIGURIA	1.627	1.759	8,1%
SARDEGNA	1.590	1.729	8,7%
CALABRIA	1.603	1.671	4,2%
MARCHE	1.546	1.644	6,3%
ABRUZZO	1.155	1.267	9,7%
TRENTO	1.154	1.196	3,6%
BOLZANO	1.056	1.080	2,3%
UMBRIA	926	971	4,9%
BASILICATA	618	661	7,0%
MOLISE	409	414	1,2%
VALLE D'AOSTA	278	305	9,7%
Totale complessivo	56.953	60.705	6,6%

5 PER MILLE EROGATO

	2016	2017	VARIAZIONE % 2016 - 2017
181.379.525 €	181.542.668 €	0,1%	
31.514.756 €	32.072.879 €	1,8%	
27.488.758 €	28.184.848 €	2,5%	
95.355.133 €	94.623.527 €	-0,8%	
32.093.628 €	33.075.400 €	3,1%	
20.920.039 €	21.536.496 €	2,9%	
12.070.830 €	12.351.593 €	2,3%	
13.019.624 €	13.574.223 €	4,3%	
12.561.359 €	12.861.983 €	2,4%	
8.616.864 €	8.851.423 €	2,7%	
18.833.248 €	18.331.120 €	-2,7%	
4.050.617 €	4.184.951 €	3,3%	
4.518.628 €	4.462.915 €	-1,2%	
11.055.182 €	11.509.140 €	4,1%	
3.044.779 €	3.196.973 €	5,0%	
3.060.467 €	3.146.177 €	2,8%	
4.930.986 €	5.014.948 €	1,7%	
3.812.534 €	3.908.760 €	2,5%	
1.385.556 €	1.414.843 €	2,1%	
1.293.642 €	1.341.854 €	3,7%	
630.152 €	654.995 €	3,9%	
491.636.307 €	495.841.715 €	0,9%	

IMPORTO EROGATO PER BENEFICIARIO

	2016	2017	VARIAZIONE % 2016 - 2017
16.808	15.596	-7,2%	
6.080	5.729	-5,8%	
5.745	5.328	-7,3%	
21.063	18.482	-12,3%	
6.769	6.415	-5,2%	
5.924	5.467	-7,7%	
3.928	3.469	-11,7%	
4.767	4.345	-8,9%	
4.970	4.524	-9,0%	
5.312	5.010	-5,7%	
11.889	10.402	-12,5%	
2.631	2.421	-8,0%	
3.059	2.671	-12,7%	
7.316	7.011	-4,2%	
2.735	2.548	-6,8%	
2.744	2.630	-4,2%	
4.787	4.643	-3,0%	
4.303	4.042	-6,1%	
2.352	2.131	-9,4%	
3.505	3.241	-7,5%	
2.308	2.172	-5,9%	
8.939	8.168	-8,6%	



nel 2017 **35€** x **14.000.000** *di donatori*





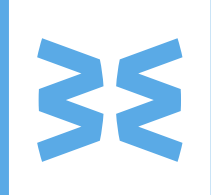
I DONATORI

Nel 2017 il numero di contribuenti che hanno deciso di manifestare la propria scelta per uno dei beneficiari presenti nell'elenco di Agenzia delle entrate è pari a 14 milioni, a fronte di una media annua di 12 milioni e mezzo nel periodo 2006 - 2017.

In media ogni donatore veicola 35 euro attraverso il 5 per mille, un dato invariato rispetto al 2016 ma che è cresciuto del +6,6% dal 2006.

L'importo medio per donatore è in diminuzione significativa in particolare nella regione Liguria con un -17,4% tra il 2006 e il 2017: questo è dovuto ad una diminuzione dei donatori e ad un contestuale aumento dei beneficiari. In altre regioni il dato evidenzia incrementi significativi: in Piemonte +27,5%, in Basilicata +26,7% e a Bolzano +25,9%.

	2017	Var % 2016 - 2017	Media 2006-2017	Var. % 2006-2017
LOMBARDIA	41	2,5%	39	1,8%
LIGURIA	38	0,0%	38	-17,4%
FRIULI VENEZIA GIULIA	36	2,9%	36	-10,7%
PIEMONTE	37	0,0%	34	27,5%
ITALIA	35	0,0%	33	6,6%
BOLZANO	38	0,0%	33	25,9%
VENETO	34	3,0%	31	19,1%
MOLISE	32	0,0%	31	13,3%
TRENTO	32	0,0%	30	15,4%
EMILIA ROMAGNA	33	0,0%	30	17,9%
TOSCANA	32	0,0%	30	16,2%
VALLE D'AOSTA	30	-3,2%	30	16,6%
LAZIO	32	0,0%	29	6,6%
MARCHE	31	0,0%	29	17,0%
CAMPANIA	30	0,0%	28	2,0%
UMBRIA	30	0,0%	27	25,3%
SARDEGNA	28	0,0%	26	15,9%
ABRUZZO	28	0,0%	26	17,2%
CALABRIA	26	0,0%	25	5,7%
SICILIA	26	-3,7%	25	4,8%
PUGLIA	26	0,0%	25	1,5%
BASILICATA	26	0,0%	24	26,7%



Il 5 per mille per lo sviluppo del non profit

A chi va il 5 per mille

Per comprendere come gli italiani veicolano le risorse del 5 per mille, abbiamo riclassificato i dati dell'Agenzia delle Entrate al fine di ottenere una panoramica completa delle categorie di beneficiari.



Le categorie di beneficiari

Volontariato e altre associazioni

Sono le organizzazioni a matrice associativa. I settori in cui operano sono molto diversi tra loro: ambiente, solidarietà, cultura. Sono escluse le organizzazioni che operano in ambito sportivo.

Associazioni sportive dilettantistiche (ASD)

Associazioni che hanno finalità sportive e non hanno scopo di lucro. Numericamente sono una categoria che è cresciuta molto e presenta delle specificità organizzative.

Cooperative sociali

Una categoria che si distingue dalle altre soprattutto per gli ambiti in cui interviene, in particolare i servizi socio-assistenziali e inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Le cooperative sociali hanno un forte collegamento con il welfare e con la pubblica amministrazione.

Fondazioni

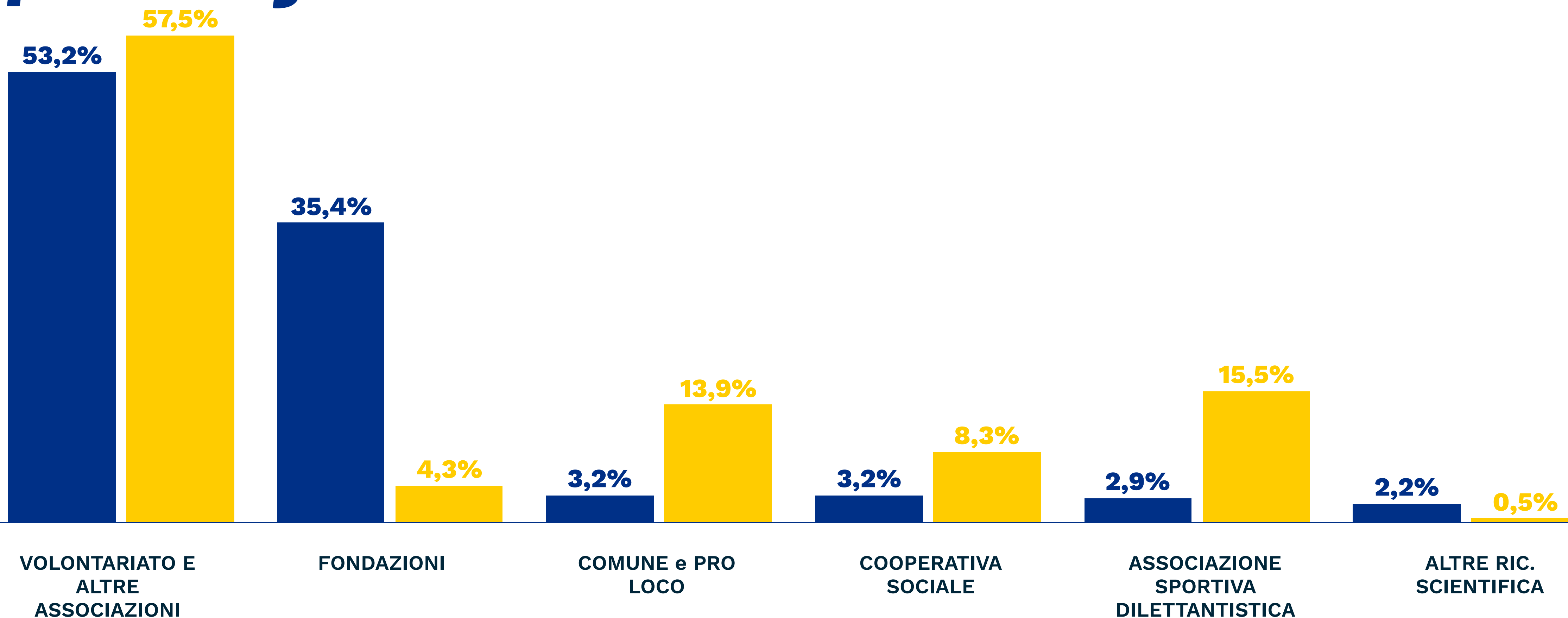
Presentano anche alcune sottocategorie, come quelle indirizzate alla ricerca scientifica e/o sanitaria, oppure quelle collegate al sistema del Ministero dei Beni Culturali.

Comuni e pro loco

Queste due categorie sono “estrane” al settore del non profit. Grazie all’inserimento tra i possibili beneficiari del 5 per mille sono cresciuti e, grazie ai contributi, sono riusciti a supplire (parzialmente) ai tagli fiscali operati negli anni.



Importo 5 per mille e numero beneficiari per categoria • Anno 2017





Le prime 3 categorie per raccolta di contributi tra il 2006 e il 2017

Volontariato e associazionismo

53% delle risorse

57% degli enti beneficiari

Fondazioni

36% delle risorse

4,5% degli enti beneficiari

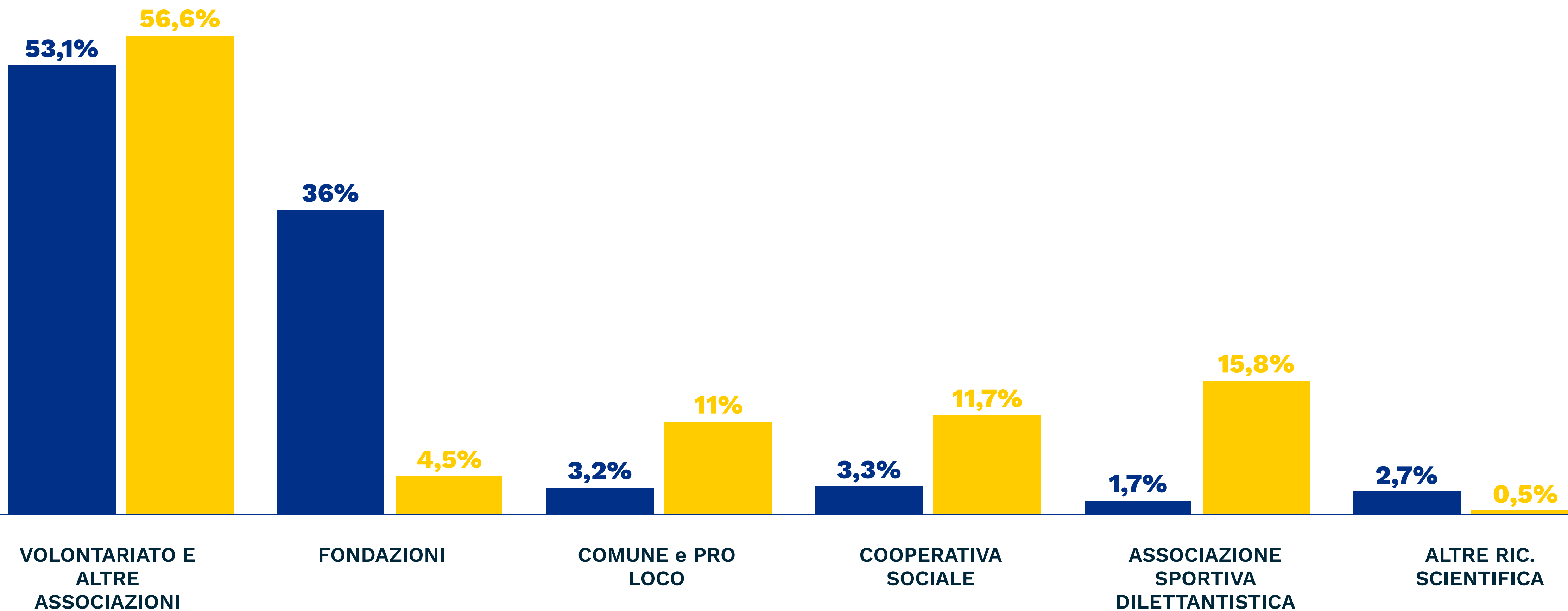
Cooperative sociali

3,3% delle risorse

12% degli enti beneficiari



Importo 5 per mille e numero beneficiari per categoria • Anni 2006-2017





Nella scelta dei contribuenti pesano molto:

- la qualità della relazione tra il contribuente stesso e l'organizzazione beneficiaria,
- la fiducia che il contribuente ripone in quell'organizzazione,
- la capacità di promozione sui media.

Se il volontariato e il mondo dell'associazionismo, primi nella classifica degli importi raccolti, possono contare su una rete diffusa di volontari, beneficiari, sostenitori, il caso delle Fondazioni ci mostra come la capacità di promozione sui media sia un driver fondamentale per la raccolta del 5 per mille. Poche organizzazioni infatti riescono ad attrarre oltre 1 terzo delle risorse, anche grazie ad una forte sensibilità degli italiani verso i temi della ricerca scientifica e sanitaria per il contrasto ad alcune malattie.

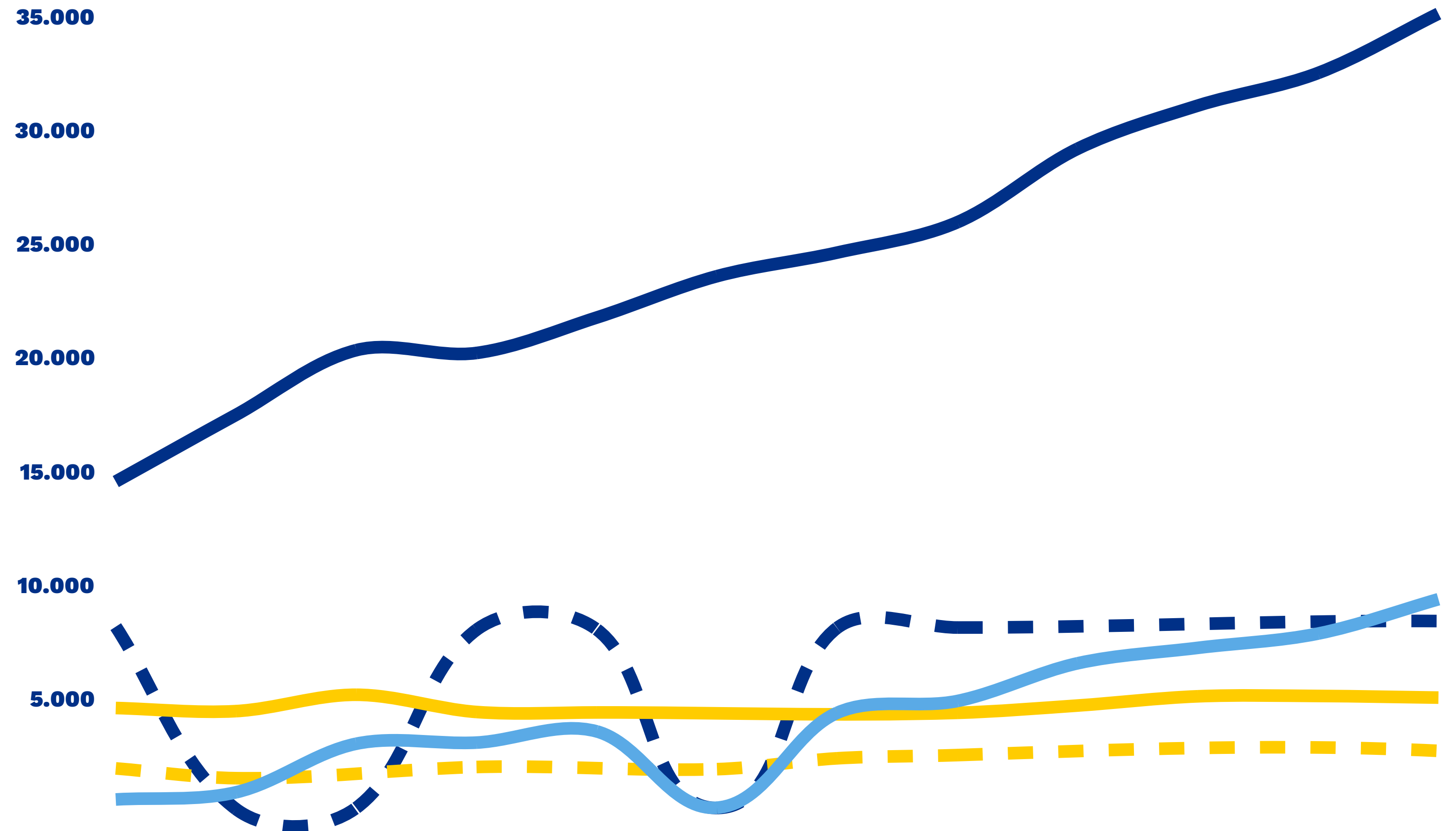
Le Associazioni Sportive Dilettantistiche (ASD) scontano sicuramente il fatto di essere spesso organizzazioni di piccole dimensioni radicate sul territorio, molto popolari verso i propri associati, ma in difficoltà nell'attrarre risorse da altri canali.

Diverso ancora il caso delle Cooperative Sociali, che, pur rappresentando il 12% degli enti beneficiari, raccolgono molto poco, indice di ampi spazi di miglioramento nel rendere visibile il proprio operato nelle comunità e nel creare relazioni di valore con la rete estesa dei beneficiari dell'attività a favore di persone in condizione di fragilità. Secondo l'Istat sono quasi 3 milioni i destinatari dei servizi delle cooperative sociali e sono oltre 380.000 gli occupati nelle circa 14.200 cooperative sociali italiane. E' facile quindi intuire la dimensione del bacino di potenziali sostenitori delle cooperative sociali rispetto ai soli 496.000 donatori che, in media, hanno scelto ogni anno questo settore tra il 2006 e il 2017.



Andamento numero beneficiari per categoria

Anni 2006 - 2017



	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
VOLONTARIATO E ALTRE ASSOCIAZIONI	14.556	17.490	20.335	20.212	21.771	23.590	24.628	25.964	29.197	31.094	32.529	35.138
ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTI	573	889	3.025	3.075	3.567	212	4.385	4.905	6.564	7.243	7.870	9.381
COOPERATIVA SOCIALE	4.596	4.459	5.179	4.421	4.401	4.435	4.376	4.384	4.705	5.111	5.126	5.054
FONDAZIONE	1.940	1.509	1.792	2.002	2.069	1.906	2.384	2.525	2.745	2.856	2.969	2.711
COMUNE E PROLOCO	8.174	152	204	8.036	8.052	198	8.122	8.136	8.113	8.430	8.459	8.421
Totale	29.839	24.449	30.535	37.746	39.860	30.341	43.895	45.914	51.324	54.734	56.953	60.705



La concentrazione del 5 per mille

La classifica degli enti beneficiari evidenzia l'elevata concentrazione nella distribuzione delle risorse, non solo per categoria, ma anche per singoli enti.

I primi 10 enti beneficiari per importo infatti raccolgono il 26,7% del totale delle risorse erogate nel 2017, pari a quasi 134,5 milioni di euro.

Le categorie beneficiarie del 5 per mille hanno delle profonde differenze dal punto di vista strutturale e organizzativo. Queste differenze emergono in modo evidente nel momento in cui andiamo a guardare all'importo medio annuale percepito dalle singole categorie.

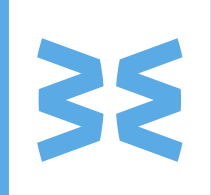
Le fondazioni percepiscono gli importi medi più alti, in particolare quelle che si occupano di ricerca sanitaria ricevono 1,4 milioni di euro l'anno di media.

Seguono poi le associazioni di volontariato con circa 9.000 euro in media, le cooperative sociali con quasi 3.000 euro e le associazioni sportive dilettantistiche con 2.000 euro.



Media importo 5 per mille erogato

	2016	2017	Media annua
FONDAZIONE RIC. SANITARIA	1.261	1.226	1.449
FONDAZIONE (MIBAC)	90	140	97
ALTRE RIC. SCIENTIFICA	35	35	53
FONDAZIONE RIC. SCIENTIFICA	26	27	105
FONDAZIONE	17	17	17
VOLONTARIATO E ALTRE ASSOCIAZIONI	8	9	9
COOPERATIVA SOCIALE	3	3	3
COMUNE	2	2	2
ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA	2	2	2
PRO LOCO	1	1	1
Totale	9	8	10



Il 5 per mille per lo sviluppo del non profit

Il 5 per mille e le banche

Gli enti beneficiari del 5 per mille in media devono aspettare tra i 12 e i 24 mesi per vedersi accreditare le somme indirizzate dalle scelte dei cittadini. Spesso però i fondi sono necessari in tempi più rapidi e le banche hanno risposto a questa necessità offrendo servizi finanziari dedicati.



Il 5 per mille e le banche

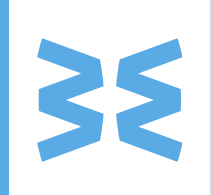
Le proposte si sono concentrate su:

- credito in forma di anticipazione del contributo approvato e in corso di erogazione: in questo caso la banca anticipa all'ente, sulla base del dato certo relativo all'importo da destinare, una quota tra l'80 e il 100 per cento dell'importo, per i mesi necessari all'Agenzia delle entrate per la liquidazione;
- credito in forma di fido, collegato all'importo medio ricevuto dall'ente negli ultimi anni e che la banca decide di prendere come approssimazione dell'importo atteso per il prossimo esercizio: in questo caso il grado di rischio è maggiore per l'intermediario finanziario ma è anche più significativa l'opportunità per l'ente, che può con maggiore tempo a disposizione ed elasticità di utilizzo disporre delle risorse finanziarie.

Riportiamo i dati relativi alla canalizzazione dei flussi 5 per mille verso istituti finanziari, in attesa dei dati aggiornati sul 2017: il 27% degli enti canalizzano il 56% delle risorse complessive su soli 7 istituti (tra cui sono incluse le Poste), mentre il restante 73% degli enti, per il 44% delle risorse, si affida in modo diffuso alle restanti 591 banche.

Le organizzazioni non profit clienti di Banca Etica che hanno avuto contributi tramite il 5 per mille nel 2016 (ultimo anno disponibile) sono 1.934; nel complesso hanno ricevuto circa 76,5 milioni di euro pari al 15,5% del totale.

Questi dati confermano Banca Etica tra le primissime banche italiane scelte dal Terzo Settore e conferma la vocazione del primo istituto italiano di finanza etica a servire organizzazioni impegnate in attività sociali.



Il 5 per mille per lo sviluppo del non profit - **APPROFONDIMENTO**

DISTRIBUZIONE DEL 5 PER MILLE E FATTORI SOCIO-ECONOMICI



La distribuzione per regione del 5 per mille evidenzia una crescita costante di alcune regioni, Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto che tra il 2006 e il 2017 sono costantemente ai primi posti della classifica per importi erogati.

Leggendo i dati relativi alla percentuale di donatori sul totale dei contribuenti scopriamo una certa eterogeneità sul comportamento dei cittadini rispetto al 5 per mille.

Lazio, Lombardia e Liguria sono le regioni in cui si registra la percentuale più alta di contribuenti che utilizzano l'istituto del 5 per mille, rispettivamente il 76%, 63%, 41%. Regioni fanalino di coda sono invece Abruzzo (13%), Sardegna e Campania (14%).

In alcune regioni basse percentuali di donatori sul totale dei contribuenti sono sufficienti a generare ingenti risorse per i beneficiari del 5 per mille. E' il caso ad

esempio della regione Emilia Romagna, del Piemonte e del Veneto che con meno del 30% dei donatori sul totale dei contribuenti si posizionano nei primi cinque posti della classifica delle regioni che raccolgono più risorse attraverso il 5 per mille.

Rispetto alle Regioni del Sud Italia, le Isole e l'Abruzzo rileviamo come tutte siano al di sotto della media nazionale (posizionata circa al 34%). In queste regioni vi sono ampi spazi di miglioramento per far conoscere di più lo strumento, farlo apprezzare dai contribuenti e mettere risorse a disposizione delle organizzazioni che si occupano di attività sociali.

La percentuale di donatori che scelgono di donare con il 5 per mille è coerente con il reddito pro capite: nelle regioni più ricche si dona di più, ad eccezione del Lazio: prima per percentuale di donatori e solo undicesima per reddito pro capite.



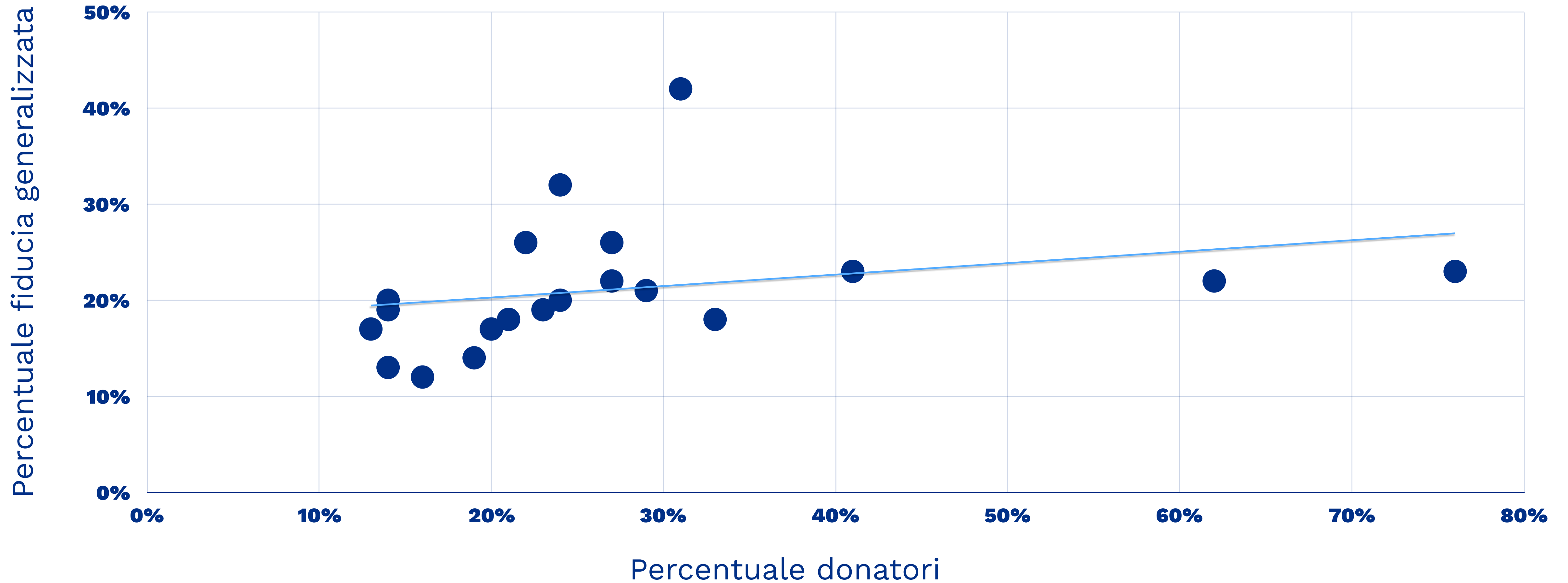
Ad esclusione dell'Abruzzo influiscono positivamente sulla percentuale di donatori su totale contribuenti anche la percentuale di laureati e di educazione secondaria, le regioni con maggior istruzione donano quindi di più.

Ultima considerazione può essere fatta analizzando il livello di fiducia generalizzata nel 2017 contenuto nel rapporto BES 2018 di Istat.

Il livello di fiducia generalizzata è la “percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più”. Nelle regioni caratterizzate da bassi tassi di fiducia (vedi Abruzzo) si tende ad utilizzare molto meno l'istituto del 5 per mille.

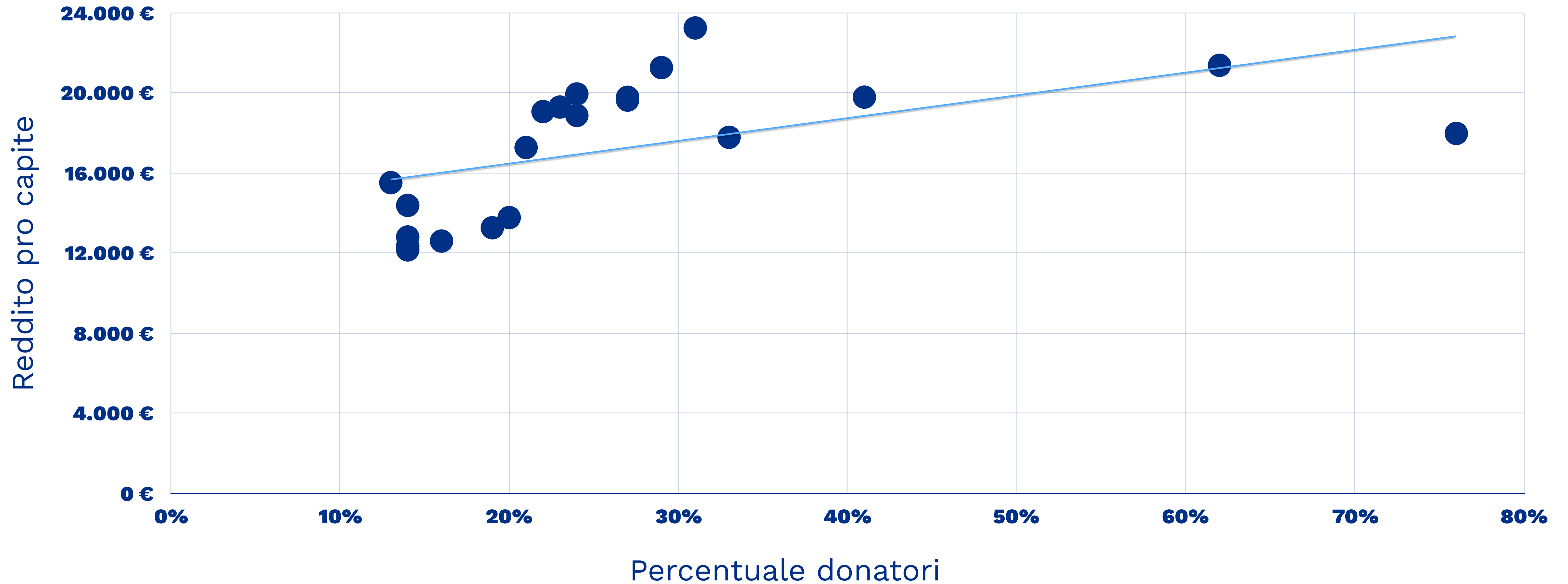


Percentuale donatori e fiducia generalizzata



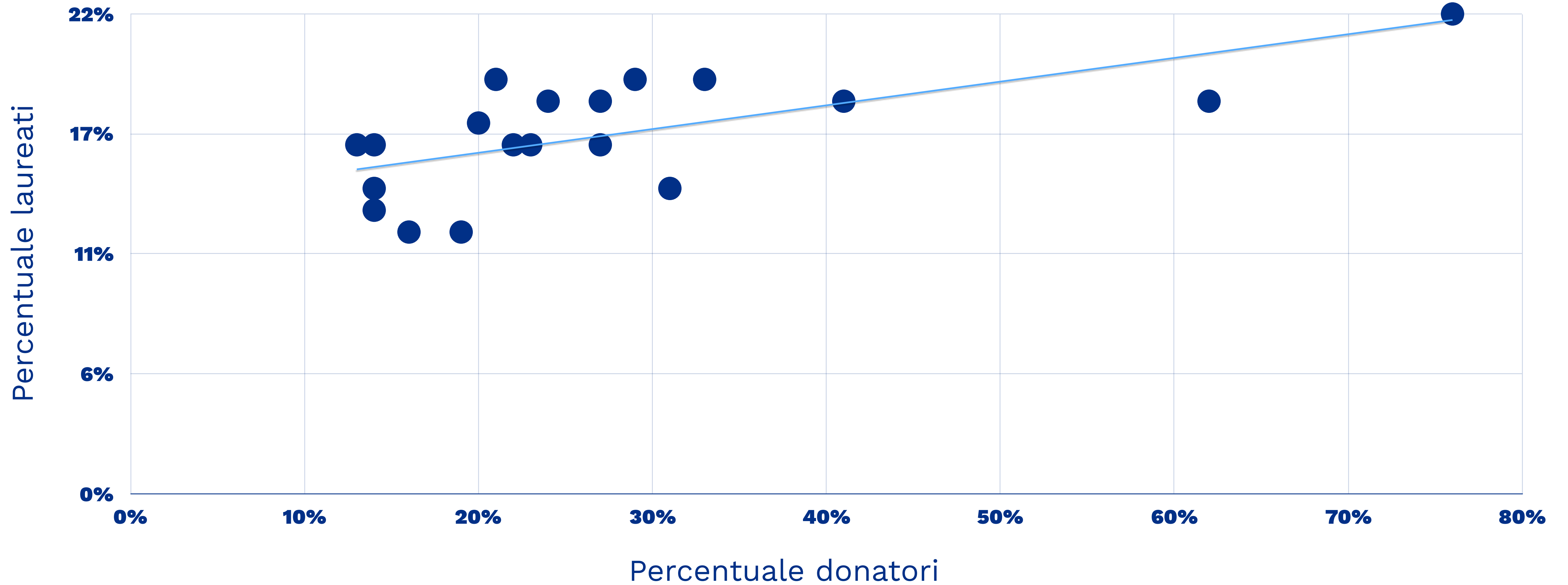


Percentuale donatori e reddito pro capite



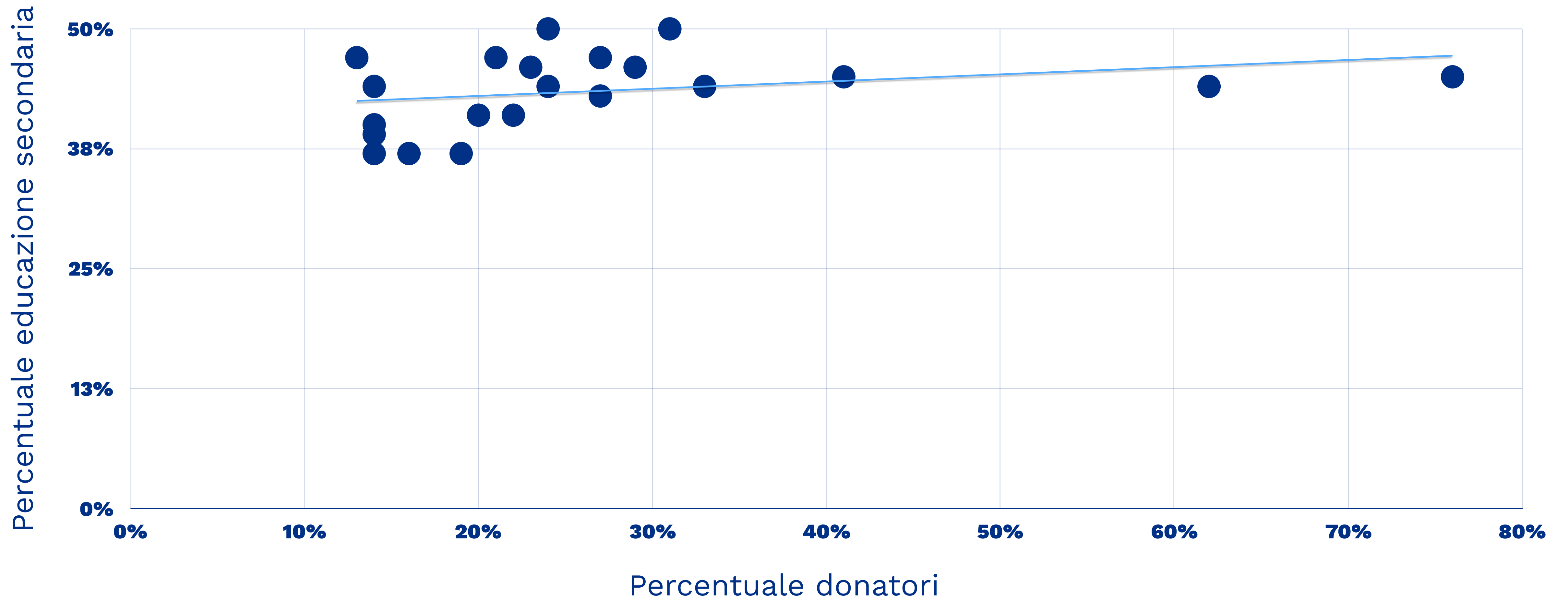


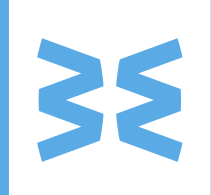
Percentuale donatori e laureati





Percentuale donatori e educazione secondaria





Il 5 per mille per lo sviluppo del non profit - **APPROFONDIMENTO**

INTERVISTA A: CLAUDIA FIASCHI E IVAN NISSOLI

PORTAVOCE DEL FORUM DEL TERZO SETTORE

PRESIDENTE CIESSEVI MILANO



Qual è il bilancio di questi primi 13 anni di “5 per mille”? In che misura ha rappresentato un acceleratore per il non profit italiano? Quali impatti sociali ed economici ha avuto per il nostro Paese in termini di progetti di utilità comune realizzati?

Claudia Fiaschi - portavoce del Forum del Terzo Settore

Il bilancio è certamente positivo. Ogni anno circa 16 milioni di contribuenti (i 2/3 del totale) confermano la loro fiducia al mondo del non profit. Una sorta di referendum annuale che attesta come questo universo sia stato in grado rendersi aperto e trasparente, capace di consolidare legami fiduciari, contribuendo alla costruzione di capitale e coesione sociale nel Paese.

Sono decine di migliaia gli enti, grandi o piccoli, che hanno avuto accesso al 5 per mille attivando un numero molto ampio di attività sui territori e nelle comunità e comunicando e rendicontando quanto realizzato.

Il 5 per mille è stato ed è, quindi, un importante strumento di sussidiarietà fiscale a disposizione dei contribuenti, un'opportunità di sostegno per gli enti non profit ma anche un importante strumento di crescita culturale del non profit perché lo “obbliga” a uscire dal rischio di autoreferenzialità portandolo a una maggior apertura e confronto con i sostenitori.

Ivan Nissoli - presidente Ciessevi Milano

Il 5 per mille ha indubbiamente permesso la realizzazione di progetti importanti. Il 5 per mille ha moltiplicato le risorse a disposizione del Terzo Settore ponendo in luce la credibilità e la reputazione delle singole realtà.

Il grosso limite è stato l'eccesso di burocratizzazione: tetti, limiti, ammontare, ritardi. E' un sistema virtuoso, ma ampliando la gamma dei destinatari si rischia di innescare una “guerra tra poveri”.

Le realtà più grandi e strutturate hanno le risorse per attivare importanti campagne di comunicazione e ottengono risorse ingenti con il 5 per mille. Le organizzazioni più piccole spesso sono escluse per limiti strutturali.



Cosa chiede il Terzo Settore alle istituzioni - anche alla luce dell'entrata in vigore della riforma del Terzo Settore, che probabilmente allargherà la platea dei possibili beneficiari, tenuto conto del “tetto” alle erogazioni oggi fissato in 500 mln - affinché questo strumento possa essere sempre più efficace?

Claudia Fiaschi - portavoce del Forum del Terzo Settore

Non è detto che la platea si allargherà: sinora hanno avuto accesso al 5 per mille non solo gli enti di volontariato propriamente detti ma anche un lungo elenco di altri enti che non svolgono attività di interesse generale. La riforma dà una definizione più precisa degli enti meritori: vedremo se vi sarà, o meno, un allargamento della platea.

Sono poi diversi i punti di attenzione:

- in primis è importante che quanto prima possa essere varato il DPCM previsto dal D Lgs 111/17 contenente tutte le **disposizioni attuative** previste dalla norma – compresa la velocizzazione delle procedure di versamento delle somme assegnate agli enti.

Ivan Nissoli - presidente Ciessevi Milano

La Riforma del Terzo settore introduce novità fiscali, ma questa è la parte più “acerba” del processo. Con il cambio di Governo è difficile capire quale sia l’orizzonte e la volontà di investire effettivamente sul Terzo settore. Dire che il Terzo Settore sia sotto attacco può essere eccessivo, ma di certo stiamo facendo una grande fatica.

La Riforma rimane giusta, necessaria e vitale anche per quello slancio verso la “trasparenza” che andrà a favorire proprio lo stile introdotto dal 5 per mille. Perché questo è un mondo fatto di santi sì, ma anche di chi approfitta. Purtroppo fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce. Senza negare gli alberi marci che cadono, sforziamoci però a coltivare e ammirare la complessità di quella foresta che è il Terzo settore: una foresta sana e che dà ossigeno a tanto e a tanti!



Cosa chiede il Terzo Settore alle istituzioni - anche alla luce dell'entrata in vigore della riforma del Terzo Settore, che probabilmente allargherà la platea dei possibili beneficiari, tenuto conto del “tetto” alle erogazioni oggi fissato in 500 mln - affinché questo strumento possa essere sempre più efficace?

Claudia Fiaschi - portavoce del Forum del Terzo Settore

- **Eliminazione del “tetto”.** Il 5 per mille è diventato una norma stabile del nostro sistema fiscale e i cittadini italiani manifestano sempre di più la volontà di sostenere, attraverso questo strumento, le attività e i progetti di sviluppo delle comunità e dei territori. Ora è necessario superare il tetto delle risorse stanziato, per evitare che, come purtroppo già successo in passato, siano erogati anche 100 mln€ in meno l'anno. È necessario innalzare il tetto, stanziando una cifra in linea con il trend di crescita delle scelte dei contribuenti.
- **Diversa distribuzione del cd. “inoptato”,** ovvero quella parte di 5 per mille scelta dai contribuenti senza indicare una specifica organizzazione destinataria. Si tratta di una cifra che va dal 10% al 15% del totale re-distribuito. In particolare è importante che venga utilizzata parte di queste risorse per sostenere maggiormente le organizzazioni più piccole e migliorare la loro capacità di fare attività di fundraising.



Che ruolo hanno avuto e potranno avere le banche per favore la massima efficacia e tempestività nell'utilizzo dei fondi del 5 per mille? Di quali servizi finanziari hanno maggiormente bisogno le realtà del Terzo Settore? Negli ultimi anni sta crescendo il numero di banche che dichiarano una particolare attenzione al sociale: che impatti sta avendo il nuovo approccio sullo sviluppo del non profit italiano?

Claudia Fiaschi - portavoce del Forum del Terzo Settore

Certamente è stato di grande sostegno la disponibilità di anticipazione del 5 per mille messo in campo **per prima da Banca Etica**. I nuovi spazi aperti dalla riforma, oltre che i nuovi strumenti finanziari lì previsti, aprono nuovi scenari: oltre ai servizi finanziari più tradizionali, occorrerà pertanto immaginarne di nuovi. Come Forum stiamo realizzando il progetto ViceVersa che prova proprio a mettere insieme gli istituti di credito e gli enti del Terzo settore per prefigurare possibili nuovi servizi finanziari per le realtà non profit.

Ivan Nissoli - presidente Ciessevi Milano

Alcuni prodotti e strumenti finanziari hanno sostenuto indubbiamente le non profit in un periodo così complesso di crisi economica. La stessa Riforma lancia la sfida dell'avvicinamento degli Enti di Terzo settore verso un'ibridazione e contaminazione reciproca con diversi soggetti "altri", tra i quali le banche.

Attenzione però che il non profit non si avvicini al profit con un approccio solo ed esclusivamente "finanziario" e che il profit non usi il non profit per "lavarsi la coscienza". La sfida di oggi è sul filo dell'innovazione sociale dove il tavolo di progettazione è comune e a più mani: non profit, aziende, istituzioni e mondo bancario. Solo insieme si può. Ognuno con le sue specificità, ma sempre insieme per scrivere nuovi strumenti, nuove prospettive e nuove azioni.



In Europa esistono in altri Paesi strumenti analoghi al 5 per mille? C'è qualche best practice a cui l'Italia potrebbe ispirarsi? approccio sullo sviluppo del non profit italiano?

Claudia Fiaschi - portavoce del Forum del Terzo Settore

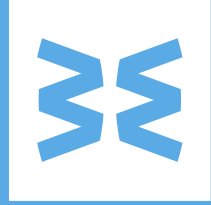
L'esempio più rilevante lo abbiamo in Italia da metà degli anni '80: l'8 per mille destinato alle confessioni religiose. Tutti gli altri meccanismi ispirati alla sussidiarietà fiscale sono apparsi in Europa molti anni dopo. Nel 1996 l'Ungheria è stato il primo Paese europeo a introdurre una legge che permette a tutti i cittadini di allocare l'1% delle tasse personali ad una organizzazione non profit. Molti altri Paesi dell'Europa dell'Est (Slovacchia, Lituania, Polonia, Romania) hanno seguito il modello ungherese. Sono stati gli ex Paesi comunisti a iniziare questa pratica di sussidiarietà e di liberismo economico, innanzitutto allo scopo di trovare nuove risorse per le organizzazioni non profit, ma anche per dare un peso e una visibilità al settore non profit fino a quel momento invisibile. Lo strumento si è poi diffuso in diversi altri Stati europei. In alcuni casi si prevede una percentuale inferiore all'1%, in alcuni casi è superiore, come in Lituania o Slovacchia che prevede il 2%.

In Italia siamo solo al 5 per mille: una best practise cui ispirarsi potrebbe innanzitutto quella di aumentare la percentuale.

Ivan Nissoli - presidente Ciessevi Milano

Il mondo anglosassone è molto avanzato nell'arte del fundraising. Ma l'Italia non è da meno, basti pensare ai social bond.

La sfida è ora quella della formazione sui servizi finanziari e su quelli digitali: spesso le associazioni del Terzo Settore sono composte da valorosi e agguerriti ottantenni scarsamente digitalizzati. Come fare perché anche queste preziose realtà non siano escluse dal diventare best practice? Una delle risposte sta proprio nella nostra missione, come CSV, missione ribadita, rilanciata e rinnovata nella Riforma: quella d'essere hub dove l'ibridazione, accompagnata, curata, seguita tra non profit e profit avviene concretamente. Dove la formazione e l'accompagnamento in vista delle nuove sfide del presente rappresenta il centro del nostro operare per aiutare chi è in prima linea nel rendere vivibili e accoglienti i nostri territori. La sfida al loro fianco parla della nostra qualità di vita, non dimentichiamocelo.



Il 5 per mille per lo sviluppo del non profit

CONCLUSIONI

a cura di Anna Fasano



Banca Etica - da 3 anni - realizza uno studio dedicato al 5 per mille e all'evoluzione del non profit in Italia. Lo studio, curato da personale interno alla banca, nasce per motivi di affinità elettiva: Banca Etica è nata dal Terzo Settore e per sviluppare servizi finanziari a suo vantaggio. Con la ricerca vogliamo continuare a seguire la sua evoluzione, perché il Terzo Settore rimane, per valori e scopo sociale, uno dei principali ambiti di intervento cui vogliamo dare risposte culturali e operative.

Non sono anni facili per chi si occupa di sociale in Italia: sono ormai sistemici i tentativi di screditare con la parola "buonismo" una parte consistente del Terzo Settore come quelli di dipingere il non profit come un sistema di imprese che mira a trarre vantaggi per pochi.

Noi di Banca Etica sappiamo che il non profit italiano è invece un pilastro fondamentale per offrire opportunità a chi vive condizioni di fragilità, per far crescere una cultura della diversità e dell'accoglienza, per migliorare la qualità della vita nelle nostre comunità. Un vero bene

comune da promuovere e sostenere affinché possa svilupparsi ancora più forte, sano e trasparente.

Un pilastro che deve sedere al tavolo delle decisioni alla pari dello stato (primo settore) e mercato (secondo settore).

La ricerca mostra come gli italiani continuino a rinnovare la fiducia alle organizzazioni che perseguono finalità sociali: il numero delle persone che scelgono di donare attraverso il 5 per mille è infatti in costante incremento. Nello studio abbiamo delineato alcuni spazi di miglioramento, in particolare per la cooperazione sociale che si trova in un momento evolutivo in cui diventa sempre più rilevante la capacità di comunicare per tessere una rete di sostenitori che accompagni lo sviluppo di progetti fondamentali nel nostro sistema di welfare, da quelli socio - sanitari a quelli educativi passando per l'inserimento lavorativo.



Per tutte le categorie di beneficiari del 5 per mille la sfida è quella della misurazione d'impatto. E' necessario sviluppare metodologie di rendicontazione puntuale del cambiamento che siamo capaci di produrre. E' una sfida introdotta anche dalla Riforma del Terzo Settore e che spinge tutte le organizzazioni che lavorano a favore di un'economia inclusiva e sostenibile ad accrescere la capacità di rappresentare in modo puntuale i risultati a vantaggio della comunità e dell'ambiente e da questi condividere nuovi obiettivi futuri. Anche Banca Etica sta lavorando in questa direzione, con l'obiettivo di marcare ulteriormente la propria differenza e stimolare quelle iniziative di finanza sostenibile che, pur rappresentando una novità positiva nel panorama bancario, hanno bisogno di evolvere ulteriormente per generare un cambiamento positivo nella società.

La nostra proposta di finanza etica guarda con costante attenzione le sfide che possiamo condividere con il Terzo Settore, perché dalla nostra capacità di lavorare insieme passa una parte della nostra missione: fare l'interesse più alto, quello di tutti.


Presidente di Banca Etica

